

IL CASO. Il rifiuto della dottoressa dell'ospedale di Noventa a prescrivere il farmaco

Pillola del giorno dopo negata Arrivano gli ispettori regionali

Saia: vogliamo capire cosa è successo ed evitare che accada ancora

Domani alla 10 arriva al San Bortolo la commissione di inchiesta nominata dal direttore regionale della sanità Domenico Mantoan per far luce sul caso della pillola del giorno dopo esploso sabato della scorsa settimana all'ospedale di Noventa.

Tre i componenti: Mario Saia, direttore del coordinamento controlli sanitari, appropriatezza, liste di attesa e sicurezza del paziente; Amleto Cattarin dell'ufficio legale della segreteria alla sanità, Claudio Rago responsabile del coordinamento trapianti. Incontreranno il direttore sanitario Francesco Buonocore per avere una relazione dettagliata sull'accaduto, acquisire i risultati ai quali è arrivata la commissione interna dell'Ulss 6, e sapere quale d'ora in poi sarà l'atteggiamento dei medici dell'azienda dinanzi a una nuova richiesta del farmaco.

«Vogliamo capire - dice il Saia - se si sia trattato di un problema organizzativo o di un rifiuto di atti d'ufficio, e il contesto in cui il fatto si è verificato, per fare chiarezza e perché una cosa del genere non avvenga mai più». La vicenda è nota. Due fidanzati di Noventa, lui 23 anni, lei 21, entrambi studenti universitari, temendo una gravidanza non desiderata, corrono in ospedale per chiedere la prescrizione della



L'ingresso dell'ospedale di Noventa dove è stata negata la pillola

pillola, ma il medico di turno del pronto soccorso, Rita Polo, dice di no: «Sono obiettrice di coscienza. Andate al pronto soccorso ginecologico di Vicenza».

I due giovani cercano di convincerla, spiegando che la settimana prima, per un episodio analogo, a Voghera un'infermiera del pronto soccorso ha dovuto rassegnare le dimissioni, e che una sentenza del Tar del Lazio chiarisce come il Norlevo, nome commerciale della pillola del giorno dopo, non sia un farmaco abortivo ma un

contraccettivo d'emergenza, per cui non può essere negato. Ma la dottoressa è irremovibile. I due ragazzi, poi, comunque, la prescrizione la ottengono, senza la minima difficoltà, a qualche metro di distanza del pronto soccorso, alla guardia medica, ma a questo punto la questione diventa pubblica, anzi per molti è uno scandalo ingiustificato, che investe, agita e divide la sanità pubblica vicentina.

La prima a muoversi è l'Ulss, che vuole uscire dal guado per assumere una posizione preci-

sa. Il dg Ermanno Angonese affida il responso a una commissione formata dal direttore sanitario Francesco Buonocore, dal primario di ostetricia e ginecologia Giuliano Zanni, e dal responsabile della medicina legale Andrea Galassi. I tre esperti predispongono una prima bozza di protocollo, e ora dovranno ascoltare la diretta interessata, la dottoressa Polo. Poi ufficializzeranno il codice comportamentale con un documento a cui dovranno attenersi tutti i sanitari dell'Ulss, in primis medici del pronto soccorso, ginecologi, operatori dei consultori, anche se per la verità, due anni fa, il comitato etico per la pratica clinica del San Bortolo presieduto da Nereo Zamperetti, tenne un corso sui problemi della gravidanza, in cui si discusse proprio della contraccezione in urgenza (dal punto di vista legale ne parlò il magistrato Vincenzo Schiavone), dettando alla fine anche una linea deontologica.

La relazione introduttiva venne da due ginecologhe del San Bortolo, Michela Marchesini e Paola Pozzo (le sole, o quasi, del reparto guidato da Zanni, a presenziare). Chiara anche la conclusione. Per la pillola del giorno dopo - si disse - non ci si può appellare all'obiezione di coscienza tranne che in rarissimi casi. ●F.P.